

# Editoriale

Giovanni Vian

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

A poco più di un decennio di pontificato, è possibile tracciare qualche considerazione intorno a Francesco? È quello che si è provato a fare, con una prima serie di articoli che costituiscono il contenuto di questo numero di *JoMaCC*, che non ha – sia ben chiaro – alcuna pretesa di offrire un bilancio esaustivo, che al momento, oltre tutto, risulterebbe impossibile e anche fuori luogo.

Dal punto di vista della durata, se si guarda agli ultimi due secoli, gli oltre undici anni e mezzo trascorsi dall'elezione di Jorge Mario Bergoglio a vescovo di Roma, il 13 marzo 2013, ne fanno al momento un pontificato dalla durata media, più breve di quelli di Leone XII, Pio VIII, Pio IX, Leone XIII, Pio XI, Pio XII, Paolo VI, Giovanni Paolo II; e più lungo di quello di Pio VII, Gregorio XVI, Pio X, Benedetto XV, Giovanni XXIII, Giovanni Paolo I, Benedetto XVI.

Come è noto, si tratta dell'unico papa latino-americano che abbia finora guidato la Chiesa cattolica romana, da questo punto di vista sempre più universale dopo l'abbandono della serie dei papi italiani susseguitsi dall'Ottocento in avanti fino a Giovanni Paolo II (ricordando tuttavia che Giuseppe Sarto, poi Pio X, fu per oltre trent'anni suddito dell'austriaco Regno Lombardo Veneto). E in effetti Francesco ha assunto la sfida di una Chiesa capace di parlare

ai diversi popoli del pianeta secondo le loro culture, come ha indicato chiaramente fin dall'esortazione apostolica di carattere programmatico *Evangelii gaudium* (nr. 118):

Non possiamo pretendere che tutti i popoli di tutti i continenti, nell'esprimere la fede cristiana, imitino le modalità adottate dai popoli europei in un determinato momento della storia, perché la fede non può chiudersi dentro i confini della comprensione e dell'espressione di una cultura particolare. È indiscutibile che una sola cultura non esaurisce il mistero della redenzione di Cristo.

In questo numero gli autori spaziano tra vari aspetti e questioni, senza alcuna pretesa di esaustività. Gerhard Kruip, con riferimento alla Chiesa cattolica in Germania, rileva il passaggio da una prima fase di favorevole attesa nei confronti del pontificato a una posizione più critica, riconducibile soprattutto alle modalità di attuazione del cammino sinodale. Che a sua volta Massimo Faggioli indaga specificamente, sottolineando la centralità che alla sinodalità è stata data da Francesco, ma anche il rapporto tra primato e sinodalità, nel quale si è riverberato un forte esercizio del primato papale stesso, sullo sfondo di uno sforzo di ridefinizione del cristianesimo cattolico come *Global Catholicism*.

L'impressione che ne ricava Diego Mauro, dall'osservatorio dell'America Latina, è quella di un Francesco che opera in una prospettiva di 'gattopardismo invertito', che ad avviso dell'autore gli ha permesso di promuovere alcune innovazioni nella Chiesa tenendo sotto controllo gli ambienti conservatori e più ostili al suo pontificato. Al rischio di diventare la figura di riferimento di queste correnti si è sottratto – talvolta in modo incerto – Benedetto XVI (nonostante i reiterati e poco avveduti tentativi in tal senso del suo segretario Georg Gänswein), nei quasi dieci anni della sua compresenza a fianco di papa Francesco, come mostra l'analisi condotta da Enrico Galavotti di questa singolare esperienza (che per ora rimane non regolata dal punto di vista delle norme canoniche).

Vincenzo Pace analizza la strategia bergogliana lungo l'ottica del clericalismo, che, nella critica insistita e articolata delle sue diverse manifestazioni compiuta da papa Bergoglio, ne rivela la convinzione che la crisi della Chiesa cattolica debba essere affrontata ricorrendo a un'agenda segnata dai cambiamenti, ispirati dal Concilio Vaticano II, a cominciare da un mutamento di stile del modo di vivere nella Chiesa e di essere Chiesa nel mondo del XXI secolo.

Tra le grandi questioni con cui il pontificato si va misurando vi è indubbiamente quella ecumenica. Fulvio Ferrario offre un'articolata ricognizione dello stato odierno dell'ecumenismo e dei suoi possibili sviluppi futuri, in una situazione che oggi non appare particolarmente favorevole (in particolare sul piano ecclesiologico), al cui

interno la Santa Sede si segnala, secondo l'autore, come l'unico soggetto attualmente dotato di un'organica politica ecumenica e mentre si attende l'individuazione di possibili nuovi paradigmi, anche alla luce delle istanze del mondo odierno.

Nell'insieme dei testi che vengono pubblicati, che per alcuni versi non convergono nelle loro osservazioni, si può ricavare la percezione di un pontificato comunque diverso rispetto a quelli dei predecessori, un papato che in parte i tempi presenti e la crisi attraversata dalla Chiesa cattolica negli ultimi anni hanno forse sollecitato, senza ovviamente poterne predeterminare i tratti e le modalità con cui sarebbe stata affrontata l'agenda' delle questioni principali e più urgenti. Nasce forse anche da qui il fatto che risulta meno facile decifrare i tratti di Francesco, mossosi sicuramente in un'ottica di cambiamento - ma non indiscriminato - che ha suscitato entusiasmi e contrapposizioni secondo articolazioni meno scontate, anche se la dura opposizione dei settori ecclesiali conservatori e tradizionalisti e quella di molte espressioni della destra politica internazionale costituiscono per lo meno una spia di quali ambienti si siano sentiti finora particolarmente urtati dalle iniziative di papa Bergoglio.

